

Senso e sensi dell'ascolto

Il nostro vivere si muove in mezzo a parole d'ordine. Sono parole che definiscono epoche, suggeriscono visioni e narrano di tempi e contesti.

Ecologia è uno di questi termini. Ritrae nell'immaginario dell'oggi precisi campi d'azione. Ci parla di eventi e di impegni concreti: etici, civili, culturali, politici. Connota cioè precise scelte e modi di guardare al futuro rileggendo il passato.

L'emblema che oggi raffigura e impersona il termine è la piccola Greta, che ha avuto il merito di porre rumorosamente al centro dell'attenzione planetaria la grande questione ambientale. Un'urgenza che guarda alla necessità di ridurre rifiuti, sprechi, consumi. La pandemia, se da un lato ha contenuto le spinte dell'azione giovanile, dall'altro ha costretto a condurre, su piani differenziati, esperienze "ecologiche". Sottoposti a processi di rarefazione che hanno condotto verso un'essenzialità del nostro vivere quotidiano, siamo stati orientati ad affinare il nostro sentire, interiore ed esteriore. Ci siamo messi, anche senza precise intenzionalità, in un ascolto multisensoriale che ha permesso di percepire l'aria più tersa, i profumi più intensi, i colori più vividi e i suoni più netti e articolati.

La massima del *less is more* coniata dall'architetto tedesco Ludwig Mies van der Rohe si è vestita di significati rinnovati.

Tutto questo ha orientato la nostra attenzione verso i processi di ascolto, più o meno consapevoli. E ci ha indotto a mettere in rilievo modalità capaci di attivare esperienze di ricezione attiva, attenta, selezionata, raffinata. Ecologica, appunto.

La nostra "prospettiva ecologica", pertanto, apre i confini rispetto ai campi di una prima e intuitiva considerazione: in questo numero non proporrò approfondimenti esclusivamente volti a un ascolto connotato in senso paesaggistico, ma prenderemo in esame diverse pratiche dell'ascoltare e del porre attenzione al suono (ambientale o culturalmente costruito), pratiche che hanno fatto perno su azioni e processi di distillazione e purificazione del percepire.

Il progetto ECOFONIE raccontato da Roberto Neulichedl – una piattaforma in rete di raccolta di *finestre* aperte verso un possibile uso didattico e di prodotti elaborati provenienti dai più disparati contesti formativi – fa

della condizione pandemica un momento privilegiato per il risveglio di un'ecologia dei sensi. In questa scia si colloca la riflessione a quattro mani di Enrico Strobino e Maurizio Vitali. Da anni vivaci animatori di attività sul paesaggio sonoro, traggono qui alcune importanti riflessioni sulla funzione educativa dell'ascolto e della manipolazione dei suoni dell'ambiente. Fanno da cornice a questi contributi d'esordio due interviste, la prima ad Almo Farina, tra i massimi studiosi di eco-acustica e di *soundscape ecology*, la seconda a Ricciarda Belgiojoso, docente a Milano Bicocca dalle plurime competenze. I due dialoghi, spostando più volte la polarità tra natura e cultura, palesano alcuni affascinanti orizzonti di ricerca che interessano suono e ambiente.

I successivi tre contributi illustrano esperienze d'ascolto condotte in diversi contesti. Vincenzo Culotta riflette su attività laboratoriali offerte a studentesse di Scienze della Formazione che hanno permesso di "mettere in atto" l'ascolto, muovendo da una prospettiva sempre più alla ribalta quale *l'enactive listening*. Sul movimento come strategia percettiva fa perno anche il contributo di Sandra Fortuna. La sua ricerca puntualizza qualità e differenze dei processi aurali attivati tramite il movimento e il disegno/segno grafico. Un laboratorio di ascolto in contesto informale è raccontato da Anna Longo: qui, sono la parola e la memoria a ricostruire i processi e a porre attenzione ai vissuti.

Vista la natura dei contributi, il testo oggetto di rilettura apparirà del tutto scontato: si tratta di *Il paesaggio sonoro* di R. Murray Schafer. Lo ha rivisitato Maurizio Disoteo, illustrando prospettive di continuità con gli studi che ne sono seguiti.

Accogliamo da ultimo, nella sezione Digressioni, un contributo di Francesco Torrigiani. Muovendo da un contesto performativo diverso, quello del teatro, il regista racconta dei processi di ascolto che si attivano nell'interprete, sia questo interprete di parola o di suono.

Gli approfondimenti accolti sul nostro sito sono altrettanto ricchi: Lara Corbacchini cura una ricognizione di ricerche sul fenomeno della consonanza/dissonanza, ancora una volta in bilico fra natura e cultura. Un libro illustrato su Monet è invece il testo-pretesto della Document/azione di questo numero. «Cosa ascoltava Monet, quando, in primavera, si dirigeva verso il suo giardino d'acqua e si sedeva nella barca a dipingere? Quale concerto della natura accompagnava le sue pennellate?» Le attività documentate da Arianna Sedioli provano a rispondere alle domande.

Tutte le pratiche e i pensieri di cui diamo conto in questo numero ci mostrano un preciso attributo che connota l'accezione del termine "ecologico": la loro derivazione da un processo interconnesso, caratterizzato da azioni e retroazioni che si influenzano reciprocamente. Questa qualità ecologica dell'ascolto ci informa di come le distinzioni tra fonte e ascoltatore, tra produzione e percezione, tra suono e musica, tra significati e strutture si ridefiniscano in relazione all'ambiente, un ambiente non solo

sonoro, ma anche relazionale, emotivo, affettivo e che diviene, per questo, formativo.

Informiamo da ultimo che la pagina dell'indice online del numero ospita in questa occasione un elenco di contributi in relazione al nostro tema che "Musicheria.net" mette a disposizione: la grande attenzione che da anni la rivista telematica pone a questo ambito ci permette di ampliare le rifrazioni su ascolto e paesaggio sonoro. Promuoviamo e consolidiamo in questo modo una collaborazione tra riviste che sembra aprirsi, poliedricamente, a stimolanti occasioni di confronto.

Alessandra Anceschi